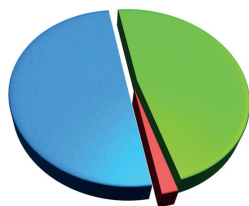


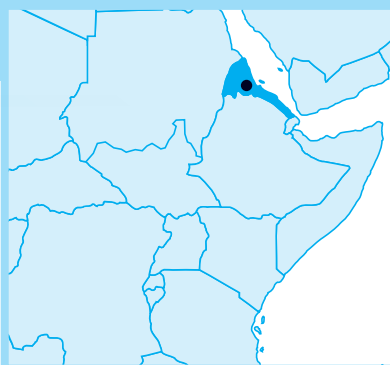
ERITREA

ERITREA

Appartenenza religiosa



- Musulmani: 50,1%
(in maggioranza Sunniti)
- Cristiani: 47,9%
(Ortodossi 30% - Cattolici 13% -
Altre denominazioni cristiane 4,9%)
- Altre religioni: 2%



SUPERFICIE	POPOLAZIONE
117.600 km ²	6.536.000

Quadro giuridico relativo alla libertà religiosa ed effettiva applicazione

Nel 1997, cinque anni dopo l'indipendenza dell'Eritrea, l'Assemblea nazionale ha approvato la Costituzione. L'articolo 19 afferma che «ogni persona deve avere il diritto alle libertà di pensiero, coscienza e credo». Si aggiunge inoltre che «ogni persona deve avere la libertà di praticare ogni religione e di manifestare tale pratica»¹. Tuttavia la Carta non è mai stata applicata e le autorità governano in base a dei decreti. In uno di questi, promulgato nel 1995, il governo ha indicato che soltanto quattro comunità religiose sono ufficialmente riconosciute: la Chiesa ortodossa Tewahedo eritrea, la Chiesa evangelica luterana di Eritrea, la Chiesa cattolica e l'Islam.

Negli ultimi anni il governo si è assicurato il controllo delle leadership della Chiesa ortodossa e della comunità islamica, non soltanto pagando i salari delle rispettive gerarchie e donando loro mezzi di trasporto, ma anche controllando le loro attività e risorse economiche. La Chiesa cattolica e quella luterana hanno invece mantenuto la propria economia.

Per stampare e distribuire testi religiosi tra i fedeli, le quattro comunità religiose ufficialmente riconosciute, hanno comunque bisogno di un permesso da parte dell'Ufficio per gli affari religiosi. I leader religiosi ed i media con i quali le comunità hanno legami hanno il divieto di discutere di temi legati alla politica. Ogni comunità è inoltre obbligata a presentare al governo un rapporto semestrale delle proprie attività. Ogni anno il Dipartimento per gli affari religiosi ribadisce quanto stabilito dal decreto del 1995 in merito alle organizzazioni religiose. Il testo vieta alle quattro religioni di ricevere fondi dall'estero e le invita ad operare sulla base dell'autosufficienza finanziaria e a limitare le proprie attività al culto religioso. Nel decreto è aggiunto che se le Chiese intendono impegnarsi nel sociale, devono registrarsi come ONG e cedere il controllo dei finanziamenti ricevuti dall'estero alle autorità. Tuttavia tali disposizioni non sono osservate né applicate.

Oltre alle quattro fedi riconosciute, gli altri principali gruppi religiosi sono i pentecostali, gli evangelici ed i testimoni di Geova. Queste comunità sono state tollerate fino al 2002,

¹ <http://www.eritrea.be/old/eritrea-constitution.htm>

quando con un decreto è stato imposto alle loro organizzazioni di fare richiesta di registrazione, fornendo informazioni dettagliate sui propri leader. Nel testo si avvertiva che una compilazione erronea o non completa della domanda avrebbe sancito l'illegalità del gruppo religioso.

Le estreme violazioni dei diritti umani, incluse quelle alla libertà religiosa, sono un fattore dirimente in Eritrea, che sempre più sta diventando quella che Amnesty International definisce «una delle nazioni che producono il più alto numero di rifugiati»². L'Alto Commissariato Onu per i Rifugiati (UNHCR) ha stimato che ogni mese circa 5mila eritrei abbandonano il loro Paese³. La minaccia di un servizio militare dalla durata indefinita è tra le principali cause che spingono ad emigrare, ma gli studi sottolineano l'importanza di altri fattori quali il giro di vite sull'espressione religiosa e le severe punizioni per chi ostacola gli sforzi governativi tesi a controllare la vita religiosa all'interno della nazione. Almeno 3mila cristiani sono tra i detenuti imprigionati a causa del loro credo⁴.

Incidenti

Durante il periodo preso in esame da questo rapporto, il governo ha continuato a detenere o maltrattare membri di vari gruppi religiosi tra cui 85 detenuti appartenenti ai testimoni di Geova, che hanno ricevuto un trattamento particolarmente severo perché si sono rifiutati di imbracciare le armi e di partecipare al programma delle milizie cittadine⁵. Secondo quanto riportato, ai membri di questa denominazione è negato l'accesso agli impieghi pubblici e in molti casi anche il rilascio della carta di identità nazionale.

Uno dei motivi di scontro tra il governo e le comunità religiose è il fatto che anche il clero e i leader religiosi sono tenuti a prestare servizio militare. La chiamata alle armi è a totale discrezione delle autorità e riguarda tutti gli individui che abbiano meno di 50 anni di età. Anche se in realtà vi sono molti uomini con più di 50 anni che continuano a prestare servizio militare. In passato è stata fatta un'eccezione per il clero ed i seminaristi della Chiesa cattolica, ma dal 2005 quanti non prestano servizio militare non possono recarsi all'estero e per questo motivo gli ordini religiosi non possono mandare i propri seminaristi o religiose a studiare fuori dal Paese⁶.

Tra il 2007 ed il 2008 il governo di Asmara ha costretto 18 missionari cattolici (sia religiosi che religiose) a lasciare il Paese, rifiutando loro il rinnovo del visto. Nessun missionario straniero può avere un visto permanente. Anche i religiosi che visitano temporaneamente l'Eritrea, ad esempio le guide dei ritiri spirituali delle congregazioni, non possono

² Amnesty International, *Eritrea: Just Deserters*, p. 6, <https://www.amnesty.org/en/documents/afr64/2930/2015/en/>

³ Ibid.

⁴ Aiuto alla Chiesa che Soffre, *Perseguitati e dimenticati, rapporto sui cristiani oppressi in ragione della loro fede tra il 2013 e il 2015*, (ottobre 2015), Executive Summary p. 23

⁵ Dipartimento di Stato statunitense, *Rapporto 2014 sulla libertà religiosa internazionale* <http://www.state.gov/documents/organization/238424.pdf>

⁶ Intervista con un sacerdote cattolico eritreo

ottenere il visto per motivi religiosi ma devono richiederne uno di tipo turistico e dimostrare, almeno teoricamente, di risiedere in un hotel.

Nonostante il clima fortemente repressivo che regna nel Paese, nel giugno del 2014, in occasione del ventitreesimo anniversario dell'indipendenza i vescovi cattolici hanno pubblicato una lettera pastorale dal titolo «Dove è tuo fratello». Nel documento i vescovi hanno denunciato il massiccio esodo di giovani dal Paese e criticato la mancanza di libertà religiosa⁷. Il governo non ha mai commentato la lettera, quantomeno pubblicamente.

Un rapporto confidenziale presentato nel corso della Plenaria della Roaco (Riunione delle Opere di Aiuto per le Chiese Orientali) a Roma nel giugno 2015, ha denunciato la presunta discriminazione subita dalla Chiesa cattolica per mano del governo di Asmara, per via della resistenza della Chiesa al controllo statale. Nel rapporto si affermava che «soltanto la Chiesa cattolica è ancora attiva ed indipendente. E questo è il motivo per cui il governo tenta di indebolirla. Innanzitutto cercando di sottrarle giovani operatori pastorali (sacerdoti e religiosi) costringendoli al servizio militare per un tempo indeterminato. In secondo luogo cercando di confiscare scuole, cliniche, asili e centri di protezione per le donne. Terzo, vi è l'intento di controllare e limitare le attività finanziarie della Chiesa. L'arrivo di donazioni dall'estero non è auspicato e i profitti generati dalle attività della Chiesa sono considerati commerciali.

Nell'ottobre 2015, un uomo di nome Benyam, che ha abbandonato l'Eritrea per trovare asilo nel Regno Unito, ha dichiarato di essere stato minacciato da membri dell'esercito eritreo che volevano costringerlo con la violenza a ritrattare la sua conversione dall'Ortodossia eritrea al Cristianesimo pentecostale. L'uomo, che ha combattuto nella guerra di indipendenza dell'Eritrea dall'Etiopia, ha affermato: «Le stesse libertà per cui ho combattuto mi sono improvvisamente sembrate molto lontane». In un messaggio pubblicato dall'organizzazione per i diritti umani Christian Solidarity Worldwide, Benyam ha poi aggiunto: «L'Eritrea è una delle nazioni più repressive al mondo, in cui l'unico partito statale è governato da più di vent'anni da un crudele dittatore. Non vi è libertà di espressione, né di religione o di culto». Mettendo in evidenza la minaccia di un «servizio militare illimitato» l'uomo ha dichiarato: «ho deciso di emigrare ed ho attraversato a piedi il confine con il Sudan». Mettendo a rischio la propria incolumità Benyam è riuscito a giungere nel Regno Unito. «Sono stato fortunato, perché non sono finito in una delle prigioni nel deserto dove le persone sono detenute in container o in celle di isolamento nere come la pece. Non si può essere cristiani in Eritrea»⁸.

Nel giugno 2015, la Commissione d'inchiesta sui diritti umani in Eritrea delle Nazioni Unite ha pubblicato il suo tanto atteso rapporto. Nello studio si afferma: «Il governo [eritreo] percepisce la religione come una minaccia alla propria esistenza e per questo la pone sotto stretto controllo». Perfino le quattro fedi autorizzate - Chiesa ortodossa eritrea, Chiesa cattolica, Chiesa luterana e Islam sunnita - «sono sottoposte a vari gradi di restrizioni e attacchi da parte del governo. L'interferenza governativa in ambito religioso

⁷ <http://www.tesfanews.net/four-eritrean-catholic-bishops-issue-pastoral-letter-decrying-emigration/>

⁸ <http://www.csw.org.uk/2015/10/29/feature/2846/article.htm>You cannot be free.

è dilagante». Per quanto riguarda invece le religioni non autorizzate, il rapporto riferisce che le loro riunioni sono «proibite. Il materiale religioso viene confiscato, i seguaci sono arbitrariamente arrestati, trattati ingiustamente o soggetti a torture durante il periodo di detenzione, e i prigionieri sono costretti ad abiurare. Molti credenti sono stati uccisi oppure sono scomparsi»⁹. Lo studio afferma inoltre che i testimoni di Geova sono stati privati della propria cittadinanza, il che significa che non hanno alcuna protezione legale dal momento che i loro documenti di identità sono stati immediatamente confiscati.

Prospettive per la libertà religiosa

La significativa e sistematica negazione della libertà religiosa non è tra le ultime motivazioni che spingono migliaia e migliaia di persone ad abbandonare l'Eritrea. Se come affermano alcuni rapporti del 2015, gli eritrei sono la seconda nazionalità dopo i siriani ad approdare in gran numero sulle coste italiane - secondo quanto pubblicato dal quotidiano britannico *The Guardian*¹⁰ - non vi è da stupirsi se l'Eritrea è stata nominata la "Corea del Nord d'Africa"¹¹. Perfino le quattro fedi registrate subiscono pressioni, e ognuno può essere tenuto al servizio militare illimitato o arrestato per non aver rispettato le misure repressive che violano i principi essenziali della libertà religiosa. I gruppi religiosi non autorizzati soffrono a causa di continui controlli e interferenze da parte del governo, detenzioni prive di accuse formali, lavori forzati, torture ed esecuzioni illegali. La situazione è aggravata dal fatto che, come affermano rapporti di organizzazioni quali *Porte Aperte*, «I musulmani radicali sembrano guadagnare consensi ed il governo pare aver simpatia per gruppi estremisti come *Rashaida* e *al-Shabaab*. Asmara avrebbe perfino fornito in più occasioni armi al gruppo jihadista nato in Somalia»¹². Raccomandando per l'ennesima volta al governo statunitense di considerare l'Eritrea una "nazione che desta particolare preoccupazione", la Commissione sulla libertà religiosa internazionale del Dipartimento di Stato statunitense ha affermato nel proprio rapporto del 2016 che: «Il governo eritreo continua a reprimere la libertà religiosa». Con un'economia disastrosa, un'emigrazione dilagante e l'inesorabile pressione internazionale per portare il presidente *Isaias Afwerki* dinanzi alla Corte penale internazionale, non vi è pressoché alcun segno che lasci intravedere possibili miglioramenti per la libertà religiosa, almeno nel prossimo futuro¹³.

⁹ Assemblea Generale delle Nazioni Unite, *Rapporto della Commissione di inchiesta sui diritti umani in Eritrea*, 4 giugno 2015 <https://documents-dds-ny.un.org/doc/UNDOC/GEN/G15/114/50/PDF/G1511450.pdf?OpenElement> – Sections 25-6

¹⁰ <http://www.theguardian.com/global-development/2015/mar/19/eritrea-ruthless-repression-human-rights-violations-un-commission>

¹¹ <http://www.opendoorsuk.org/persecution/worldwatch/eritrea.php>

¹² *Porte Aperte* - <http://www.opendoorsuk.org/persecution/worldwatch/eritrea.php>

¹³ <http://www.uscirf.gov/reports-briefs>